

CASA SALESIANA
PUNO - PERÚ

Puno, 23 maggio 1940



Carissimi confratelli,

Compio il doloroso ufficio di annunziarvi la morte del carissimo nostro confratello professo perpetuo

Sac. PAGLIA FRANCESCO

d'anni 61

avvenuta dopo breve malattia il 7 del corrente mese nella clinica dell'ospedale cittadino.

Il nostro Don Paglia era maturo per il Cielo.

Tutta la sua vita l'aveva impiegata nel servizio di Dio. Non aveva mai cercato comodità, agiatezze, passatempi, cariche, onori. L'unica sua preoccupazione fu sempre la sua perfezione religiosa, lo sviluppo e l'onore della nostra amata Congregazione, la gloria di Dio, il bene delle anime, specialmente dei fanciulli.

Venuto nel Perú nel dicembre del 1901, profuse le sue energie nelle Case di Lima, Cuzco, Piura, Yucay e Puno.

E fu in questa Casa di Puno, che egli eresse dalle fondamenta, dove brillarono in modo speciale la sua instancabile attività, la sua pietà profonda, la sua fede semplice e viva, la sua inesauribile bontà, il suo generoso ed indomito amore per i rozzi discendenti degli aborigeni peruviani.

Confessore, incaricato dell'Oratorio Festivo, infermiere, direttore dei lavori edilizi, passava da un'occupazione all'altra colla più grande naturalezza, sempre gioviale, sempre volonteroso, senza risparmiarsi, facendosi tutto a tutti, collo sguardo fisso lassù donde aspettava il premio alle sue fatiche.

Da vari anni era assai sofferente, per incomodi cagionati gli dagli strapazzi affrontati con eroica generosità nel disimpegno delle sue molteplici occupazioni. Il suo zelo però non si era mai rallentato. Anzi pareva che la sua attività non dovesse scemare neppure coll'esaurirsi delle sue forze. Don Paglia era sempre l'uomo della fatica, del lavoro. Sempre allegro e faceto, il suo sembiante si velava di una leggera nube di tristezza quando si affacciava alla sua mente la prospettiva di dover lasciare il lavoro.

Ma il Signore gli risparmiò quella pena, concedendogli di lavorare sino alla fine. Don Paglia è veramente caduto sulla breccia.

Infatti, colto da violentissimo malore, si trascinò ancora una volta a visitare i lavori dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per le fanciulle indigene, la cui costruzione era stata affidata alla sua instancabile attività e provata esperienza. Diede le ultime istruzioni, fece le ultime raccomandazioni, e poi si mise in mano dei medici, affidandosi intieramente alla volontà di Dio.

La sua malattia fu molto breve; ma in essa rifulsero con luce vivissima le virtù del nostro venerato confratello. Divorato da febbre altissima, non emise mai un lamento, non si lasciò sfuggire un gemito, non chiese mai cosa alcuna che potesse servirgli di sollievo. Finché poté non lasciò di fare raccomandazioni, dare consigli, comunicare intruzioni per i lavori in corso. Perduto poi l'uso della parola e leggermente assopito, il suo spirito parve tutto assorto in Dio e nelle cose del Cielo.

Così, serenamente e placidamente, come era vissuto, rese l'anima sua bella al Creatore, dopo di aver ricevuto in piena conoscenza e con profonda divozione tutti i conforti di nostra Santa Religione.

Chi presenziò quella morte preziosa non poteva a meno di esclamare: ECCE QUOMODO MORITUR IUSTUS!

E la morte di Don Paglia non immerse nel lutto solo i salesiani e i duecento allievi indigeni di questa Casa. No; essa commosse tutta la città di Puno, dove egli era popolarissimo per la sua semplicità e modestia, così come per il suo spirito di lavoro e la sua inesauribile carità.

Dal Vescovo della Diocesi e dal Prefetto del Dipartimento fino all'ultimo bracciante, tutti si unirono al nostro lutto, tutti concorsero a rendere solenne la sepoltura del nostro buon confratello.

Il trasporto funebre rivestí il carattere di un trionfo, di un'apoteosi, facendo profondo contrasto coll'aspetto umile e dimesso, col fare semplice e quasi trasandato del defunto. Una voce correva su tutte le labbra: Egli era un santo.

Bisogna proprio riconoscere che la gloria é come l'ombra: segue chi la fugge, mentre fugge da chi la segue.

Ed ora le spoglie dell'amato confratello dormono all'ombra della croce nel camposanto di Puno, che accolse in lui il primo salesiano.

Su quella tomba venerata andranno per molto tempo a spargere lagrime e fiori gli umili e i derelitti, mentre noi conserveremo in benedizione la memoria del caro estinto.

Vogliate, amati confratelli, unirvi a noi nel suffragare l'anima benedetta del primo salesiano morto a Puno, innalzando a Dio una preghiera anche per questa Casa e per chi ha la fortuna di professarsi vostro

Affmo. confratello in C. J.

Sac. GIOVANNI BARILE
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Paglia Francesco, nato a Caviglio (Italia) il 17 novembre 1878; morto a Puno (Perú) il 7 maggio 1940, dopo 41 anni di professione e 27 di sacerdozio.



COLEGIO SALESIANO
PUÑO - PERU

La moglia